

In ottava pagina

800 patrioti algerini massacrati in una settimana dai colonialisti francesi

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 92

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

Il secondo servizio di Maurizio Ferrara sul suo Viaggio in Jugoslavia

MARTEDI' 2 APRILE 1957

NUOVE CONFERME DELLA FIDUCIA DEL POPOLO NEL PARTITO COMUNISTA

Anche a Rimini la grande avanzata del PCI conquista il comune alle forze di sinistra

I comunisti guadagnano quasi 900 voti e due seggi recuperando una flessione del PSI - La D.C. distrugge le destre e i repubblicani assorbono l'elettorato - Nel collegio provinciale di Novara centro il P.C.I. guadagna in percentuale

SI, ANCHE A RIMINI

Esattamente il giorno mercoledì 27 marzo 1957 il Corriere della Sera, nella sua nota politica da Roma, così concludeva il suo capitolo, anzi troppo rapido esame sugli ultimi risultati elettorali della precedente domenica: «I risultati di Cremona sono da prendersi con molta cautela, sarà meglio attendere conferma dei risultati delle prossime domeniche (a Rimini e altrove); allora si vedrà se c'è stata una effettiva inversione nelle più recenti tendenze dell'elettorato italiano, che toglieva suffragi ai partiti estremi e rafforzava quelli di centro».

Il rosario che la borghesia italiana, e per essa «Il Corriere della Sera», non poteva ovviamente digerire, era l'avanzata del nostro partito. Era la puzza di zolfo che s'allargava proprio mentre i codini clericali davano il colpo alla sinistra nazionale, che ha richiamato gli italiani di ogni tendenza al dovere di difendere i cardini della democrazia e dello Stato laico.

Ecco scendere anche la cambiale elettorale di Rimini e di Novara. I dati di Cremona e di Lecce vengono confermati. A Novara, dove si è votato in un collegio provinciale, soltanto i comunisti e la democrazia cristiana sono andati avanti in percentuale, anche se non in voti dato il minor numero di votanti; tutti gli altri partiti sono andati indietro. Dunque, la risposta di Novara è chiara e riconferma la forza del PCI e la sua funzione d'avanguardia. Ancora un rosario da digerire in una provincia dove non si erano lesinati ricatti e dove tutti i mezzi della bassa propaganda erano stati impiegati contro i comunisti, e non soltanto in queste settimane che hanno preceduto le elezioni.

La lezione di Rimini è ancora più chiara. In questa città romagnola il nostro partito aveva già compiuto l'avanzata del 1956, l'ultima consultazione del 1956 rispetto al 7 giugno, guadagnando oltre diecimila voti. Tenere in una simile situazione, con un aumento di voti, è un risultato di per sé una impresa assai difficile. Ebbene, i comunisti di Rimini hanno saputo fare ancora di più, hanno lavorato in modo ancor più energico, e i risultati sono così brillanti, aggiungendo altri voti, quasi novanta, conquistando così ancora maggiore fiducia in parte degli elettori, e in tutti i compagni socialisti, hanno finalmente dato scacco matto alla politica del commissario e conquistato ancora il Comune alle sinistre. Questo è il responso di Rimini. Una risposta che può dire al Corriere della Sera tutte le spiegazioni e le conferme che si attendeva e che fa morire le ansie di Cremona fossero due casi particolari da esaminarsi con estrema cautela.

E' vero, la DC esiste ed in certa misura avanza anch'essa. Avanza dovunque, a spese dei suoi alleati di destra, per la semplice ragione che, particolarmente in questi ultimi tempi, si è spostata progressivamente a destra, arroccandosi sulla piattaforma clericale e conservatrice. La colpa di questo rafforzamento non è certo imputabile ai comunisti, unico partito che ha condotto e conduce con coerenza e chiarezza la sua battaglia sul terreno democratico e su quello di classe, ma a quei partiti e a quelle forze politiche che finiscono di voler difendere lo Stato laico dall'invasione clericale, ma poi nell'intento di difendere interessi di parte, portano acqua al mulino della DC e della sua politica centrista.

I successi della DC verranno meno se da una parte proseguirà e si rafforzerà il dialogo con quei cattolici che non vogliono andare verso il regime e la clericalizzazione dello Stato, se dall'altra si combatterà ogni prepotenza, ogni invadenza di questo partito e delle gerarchie cattoliche che lo fungono sotto tutela, facendo da paladino alle forze di destra che sono nel suo seno. Il fatto del giorno, la crisi del governo degli onorevoli Segni e Saragat e l'in-

I RISULTATI DEFINITIVI

Table with 6 columns: Amministrative SI, Politiche 7/10/53, Comunisti 21/5/56, Seggi, Comunisti 31/3/57, Seggi. Rows include PCI, PSI, UP-USI, PSDI, Radicali, PRI, DC, PLI, MSI e Mon.

(Dal nostro inviato speciale) RIMINI. 1. — L'attacco dei poteri centrali contro la città di Rimini e contro la democrazia ha avuto, a distanza di tre anni, la risposta che si meritava: il Comune è ritornato nelle mani del popolo, grazie ad una smagliante vittoria del PCI. Mentre, fra la sede della Federazione comunista e piazza Cavour sono un tripudio indescribibile di festa. Il popolo, in preda all'entusiasmo, ha portato a forza di braccia il compagno Walter Ceccaroni, ex-sindaco di Rimini, sul podio del palazzo dell'Arco e gli ha improvvisamente una manifestazione che voleva significare tutta la gioia dei riminesi per il grande risultato. Il traffico in corso d'Augusto è stato completamente paralizzato. Con Ceccaroni erano anche i compagni Giuliano Pagetta ed Augusto Randi, segretario della Federazione comunista di Rimini, che pure si sono visti trascinare dall'ondata irresistibile di un corteo folto, non appena sparsa la notizia che ai 16 seggi conquistati dai comunisti e coi cinque dei com-

pagni socialisti, l'ostracismo voluto dal governo era definitivamente ed irrimediabilmente sconfitto. Ma occhio alle cifre, non meno eloquenti ed imponenti dell'espressione di gioia popolare, i cui echi mi giungono dalla cabina da dove telefono. Il PCI, secondo i dati ufficiali, è passato da 15.704 voti a 16.570, realizzando un progresso netto di 866 voti. I consiglieri comunisti, da 14 che erano, diventano così 16. Il successo comunista si completa con un aumento in percentuale, dal 34,5 al 36 per cento. Ed ecco le cifre riguardanti gli altri partiti: PSI, 5.868 voti (5 seggi); DC 17.504 (16 seggi); MSI 1000; PLI 912 (le destre unite avevano ottenuto nel 1956, 2 seggi; ora l'hanno persi entrambi). Ne risulta che, oltre al nostro partito, hanno aumentato i loro suffragi i socialdemocratici (più 340 ed i DC più 1627). Regrediscono, invece, i repubblicani, nonostante l'attacco coi radicali, registrando una flessione di 776 voti, evidentemente a favore della DC e dei socialdemocratici. Regrediscono pure i liberali ed i missini, complessivamente di 337 voti (riversati palesemente sulla scheda elettorale); regrediscono, infine, anche i compagni socialisti di 1246 voti.

La dolorosa flessione in campo socialista, nonostante la politica unitaria coerente e perseguita nel Riminese, viene qui attribuita alle stesse ragioni che hanno fatto rivoltare il compagno GINO PAGLIARANI. (Continua in 7. pag. 8. col.)

I risultati di Novara

(Dal nostro inviato speciale) NOVARA. 1. — Le elezioni provinciali per il collegio di Novara hanno registrato rispetto alle precedenti elezioni provinciali del 1956 un'avanzata di 714 voti del Partito comunista e del Partito socialista. Un confronto diretto con i risultati delle elezioni nel medesimo collegio provinciale avvenute nel 1956 non è facile, perché, com'è noto, il Partito comunista e il Partito socialista che allora erano uniti sono presentati divisi, e perché la DC e i liberali, che allora erano divisi si sono questa volta presentati uniti con un numero di voti superiore al precedente livello analitico. Da tale confronto risulta che il PCI ha praticamente mantenuto i suoi voti, anche se questa volta ha votato solamente l'82,25% degli elettori, con la diminuzione dei voti validi rispetto al 1956 di oltre 2000 voti. La DC rimane al primo posto, con 4644 voti, ma solo con l'apporto dei voti liberali. Il PSI perde invece 275 voti; il PSDI perde 464 voti; MSI - PNM perdono 324 voti.

In percentuale il PCI passa dal 16,68% (elezioni comunali 1956) al 14,71%. PSI e PSDI perdono invece anche in percentuale, rispettivamente dal 24,15 al 22,17 e dall'8,4 al 6,4. Netto pare il calo della destra. GIULIO GORIA

Sconfitto D'Agata Halimi "mondiale,"



PARIGI — L'italiano Mario D'Agata è stato sconfitto dal francese Alphonse Halimi ed ha perduto il titolo mondiale del pesto gatto. Il combattimento ha avuto fasi altamente drammatiche nel corso delle quali sono rifiutate le doti di generosità del pugile armeno che ha ceduto la corona mondiale conquistata nel giugno scorso a Roma solo dopo aver strenuamente combattuto. Nella foto: D'Agata colpito di destro in uno dei suoi coraggiosi contrattacchi.

UNDICESIMA TORNATA DEL PROCESSO PER LA MORTE DI WILMA MONTESI

Oggi il Tribunale di Venezia farà il sopralluogo alla Capocotta

Tra le testimonianze spicca quella della signora Anna Salvi - Molte ombre sulla posizione dello zio Giuseppe e sul suo «alibi» - Quale filo lega lo zio di Wilma, Maria Petti e Rossana Spissu?

Alle ore 19.48 di ieri il direttissimo proveniente da Venezia sul quale viaggiavano il presidente Tiberi, i giudici Albergotti e Villanova ed il cancelliere Destro, si è accostato al marciapiede numero 1 della stazione Termini. Decine di fotografi e di giornalisti si sono accalcati allo sportello della carrozza di prima classe, dalla quale sono scesi i magistrati. Agenti della questura hanno vanamente tenuto sgombrato quel tratto del marciapiede: appena il giudice Albergotti, seguito dagli altri, ha messo piede a terra sotto il lampadario dei fiaschi, i fotografi e la piccola folla di curiosi si sono precipitati avanti. I giudici ed il presidente hanno così faticosamente guadagnato l'uscita presidenziale della stazione raggiungendo via Marsalunga di Mare. Da qui i giudici si spingeranno fino alla Capocotta dove saranno inter-

rogate numerose persone. Tutti coloro che ritrovarono il cadavere della Montesi e le donne che affermarono di aver visto, viva, la ragazza di via Tagliamento nelle vicinanze della tenuta di Montagna.

I personaggi della Capocotta

Stamane, alle 10.30, il tribunale comincerà l'ispezione dei luoghi che furono teatro della tragedia di Wilma Montesi. Lo appuntamento (dal quale sono stati esclusi il pubblico e la stampa) è stato dato davanti al cancello della tenuta di Capocotta, che si apre sulla via di Decima, un ingresso rustico sul quale ancora campeggiavano le insegne gentilizie dei proprietari Savoia. Il presidente Tiberi ha ordinato la citazione oltre che degli imputati Ugo Montagna Anastasio Lilli, Terzo

LA PIÙ IMPORTANTE RIFORMA DOPO LA COSTITUZIONE DEL 1936

Il decentramento economico deciso nell'U. R. S. S. è una tappa nello sviluppo dello Stato socialista

Tre leve del potere centrale: il "piano", le finanze, la statistica - Accresciute le funzioni economiche dei Soviet di repubblica e locali - Riduzione dei funzionari e nuove energie alla produzione

(Dal nostro corrispondente) MOSCA. 1. — La discussione sul nuovo piano di direzione e di organizzazione dell'industria sovietica, esposto dalla stampa sovietica, comincerà subito nel paese. Come si era avvertito dopo la decisione presa in febbraio dal Comitato Centrale, è questa la più grossa riforma della struttura stessa dello Stato sovietico che si avverte da molti anni, e cioè dalla Costituzione del '36 si tratta infatti di un cambiamento che, investendo l'attività essenziale dello Stato dall'URSS, quella economica, porta con sé anche importanti conseguenze politiche e sociali. Un larghissimo dibattito è dunque indispensabile. Tale è la ragione per cui il



MOSCA — Linea di montaggio di cuscinetti a sfere in una officina automatica

fra i diversi settori della produzione, si creava una macchina amministrativa sempre più intricata, si perdeva di vista il carattere nazionale dello sforzo, si ritardava la soluzione di problemi molto importanti. Cifre in rubli, questi inconvenienti, con lo sviluppo attuale dell'economia, costavano alla società sovietica parecchi miliardi all'anno.

Il progetto pubblicato dalla stampa prevede, come si sapeva, la soppressione dei ministeri tecnici e il passaggio della direzione industriale alle regioni. In linea di massima queste conservano la loro attuale funzione territoriale, che fu determinata da criteri economici. Solo in alcuni casi si procederà alla creazione di più regioni attorno a un solo centro; tale procedimento è però consigliato per quelle zone, come gli Urali, dove ciò porterebbe a costituirsi di complessi industriali giganteschi. L'ente che, alla testa di ogni regione, dirigerà tutte le branche dell'economia, sarà il Sovnarkom o Consiglio dell'economia popolare. Il pericolo, che una simile

Il dito nell'occhio

Da Verona a Venezia. Il processo di Venezia: in fondo lo si può definire una questione tra famiglie. I Montesi e i Crapicchi. Difamazione. Beron, Crossman e Morgan Philips hanno aereato il giornale inglese The Spectator perché ha scritto che durante il Congresso socialista a Venezia essi bevevano molti whisky. In realtà hanno bevuto: beverano vino dei Castelli, anziché acquavite.

(Continua in 7. pag. 7. col.)